

Con il termine *classismo* si indicano tutti quegli orientamenti politici che si rivolgono in modo particolare a una classe sociale, di cui vogliono difendere gli interessi. Il movimento so-

cialista, in particolare modo dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, è un chiaro esempio di movimento classista, poiché il suo programma prevedeva la difesa degli interessi di una classe

sociale particolare, la classe operaia. Adottano, invece, un atteggiamento *interclassista* i partiti e movimenti politici che si rivolgono a tutte le classi sociali, ritenendo possibile difendere gli inte-

ressi di ciascuna di esse. Alla base del *classismo* vi è l'idea, sostenuta per esempio da Marx, che le classi sociali presenti nella società perseguono obiettivi divergenti; pertanto, non è

possibile difendere gli interessi di tutte le classi sociali, ma bisogna operare una scelta. Nel caso dei socialisti, la scelta cadeva sulla classe operaia non solo perché quest'ultima era considerata la

classe più sfruttata all'interno del capitalismo, ma anche perché vi era la convinzione che, abolendo lo sfruttamento della classe operaia, tutti gli uomini ne avrebbero tratto giovamento.

AA/VV Moduli di Storia 2, Mondadori.

Giozzi, Piazza, Storia oggi 2, Petrini.

Documento

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO: PROGRAMMA

Nel 1892 fu fondato a Genova il Partito socialista italiano, che formulò il suo Programma, ispirato ai principi marxisti (cfr. Modulo 3, § 3.1).

Considerando

- che nel presente ordinamento della società umana gli uomini sono costretti a vivere in due classi; da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali;
- che i salariati d'ambo i sessi, d'ogni arte e condizione, formano per la loro dipendenza economica il proletariato, costretto ad uno stato di miseria, d'inferiorità e di oppressione;
- che tutti gli uomini, purché concorrano secondo le loro forze a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno lo stesso diritto a fruire di cotesti benefici, primo dei quali la sicurezza sociale dell'esistenza; riconoscendo
- che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il predominio

dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice:

- che i lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercé la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione;

ritenuto

- che tale scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione del proletariato organizzato in partito di classe, indipendente da tutti gli altri partiti, esplicantesi sotto il doppio aspetto:

1. della lotta di mestieri per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri;
2. di una lotta più ampia intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli, da strumento che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante;

i lavoratori italiani, che si propongono la emancipazione della propria classe, deliberano: di costituirsi in Partito.